



Lazio, firmata proroga della cig in in deroga. Cisl: servono altre risorse per coprire il 2013

Esprimiamo soddisfazione per l'accordo firmato il 30 aprile presso l'assessorato al lavoro della Regione Lazio grazie al quale sono stati prorogati, fino al 30 giugno 2013, gli ammortizzatori sociali in deroga per i lavoratori in cassa integrazione e in mobilità". Lo dichiarano in una nota rappresentan-

ti di Cgil, Cisl e Uil Roma e Lazio.

"Riteniamo inoltre positivo il fatto che l'assessorato abbia accettato di aprire una riflessione complessiva sull'uso degli ammortizzatori sociali in deroga e sulle politiche attive a essi collegate - spiega Tina Bali, segretaria della Cgil di Roma e del Lazio, Paolo Ricucci, segretario della Cisl di Roma e del Lazio e Agostino Calcagno, segretario della Uil di Roma e del Lazio - Rimane tuttavia aperto, e la cosa ci preoccupa non poco, il tema dei finanziamenti necessari a garantire la copertura del 2012 e lo stanziamento per tutto il 2013. Occorre che il Governo stanzi queste risorse per non ritrovarci fra due mesi a dover fronteggiare nuovamente il problema".

La scommessa. Firmano tutti i sindacati tranne la Fiom. Copertura fino al 30 settembre. Aumentano le sinergie con Grugliasco

Mirafiori lancia la volata

Accordo in Regione: si passa alla cassa per riorganizzazione. Fiat stanzi le risorse per i lavori che verranno effettuati entro agosto. Chiarle (Fim): il piano alta gamma diventa realtà

Torino (*nostro servizio*) - Un primo passo importante per il futuro di Mirafiori. Così è stato salutato da tutti i sindacati, tranne la Fiom, l'accordo, firmato il 16 aprile scorso con l'azienda e ratificato in questi giorni in Regione Piemonte che trasforma, fino al prossimo 30 settembre, la cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione in cassa per riorganizzazione.

L'intesa, che dovrà passare ora al vaglio del ministero del Lavoro, interessa tutti i 5.315 lavoratori (4863 operai, 362 impiegati e 90 quadri) dello stabilimento "Mirafiori Plant" e, a partire dal 6 maggio, anche i 333 lavoratori dell'Unità Sottogruppi Lastratura di Grugliasco che, dalla medesima data, entrano a far parte ad ogni effetto organizzativo e gestionale della fabbrica di Mirafiori.

L'obiettivo è realizzare le opportune sinergie operative, prevedendo la ricollocazione a Mirafiori delle attività attualmente svolte presso l'Unità Sottogruppi Lastratura di Grugliasco inerenti in particolare il modello Alfa Romeo MiTo.

"L'intesa - ha ribadito il segretario della Fim di Torino-Canavese, Claudio Chiarle - conferma che il Piano industriale riferito ai modelli di alta gamma e Premium per l'area torinese si sta, nonostante un mercato sempre più difficile, realizzando".

Pur non trattandosi di grandi cifre - si parla di 20-25 milioni di euro - l'azienda ha stanziato i soldi che serviranno da qui ad agosto a effettuare alcuni interventi strutturali nello stabilimento di Mirafiori. Si tratta di opere che interessano le strutture portanti, i tetti, il sistema di coibentazione, la rete elettrica e i forni della verniciatura.

"È solo un inizio - ha commentato il responsabile della Fim Mirafiori, Alberto Cipriani - e non credo che queste poche decine di milioni di euro stanziati siano uno specchietto per le allodole. Le ragioni che hanno portato al rinvio degli investimenti da parte di Fiat e il cambio in corsa della causale della cassa integrazione vanno ricercate nella crisi del mercato che continua a essere

particolarmente pesante in Europa e in Italia".

L'accordo siglato nella sede dell'assessorato regionale al Lavoro è stato sottoscritto, oltre che dall'azienda, da Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri.

La Fiom, convocata separatamente, non ha firmato ritenendo che "non esistono impegni concreti sugli investimenti, i tempi e le produzioni future da destinare a Mirafiori", e ha chiesto un confronto in sede ministeriale.

Un no da parte dei metalmeccanici della Cgil - pronunciato proprio all'indomani della riunione dei tre esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil, che ha spianato invece la strada a un accordo sulla rappresentanza con le associazioni imprenditoriali - che Cipriani ha spiegato così.

"La Fiom - ha detto il responsabile Fim di Mirafiori - spesso gioca a fare la vittima, ma sostanzialmente, come dimostrano i fatti, si autoesclude".

In questa fase di preoccupazione ma anche di speranza ritorna il sogno del motore da produrre alle ex Meccaniche di Mirafiori.

Sarebbe in fase avanzata lo studio per produrre un nuovo motore a 3 e 4 cilindri, di nuova generazione, a benzina per auto 1.000 o 1.300 di cilindrata. Un motore che non è stato finora assegnato a nessuno stabilimento perché richiede linee adatte.

"Abbiamo bisogno, per i lavoratori, per la città di Torino - ha sottolineato il segretario della Fim Torino-Canavese, Claudio Chiarle - che Mirafiori faccia sentire di nuovo il rombo del suo motore a pieni giri e per fare ciò bisogna cominciare a metterlo in moto. Oggi stiamo girando la chiave per l'accensione. Questo avviene grazie a chi, come la Fim, ha sempre creduto e sostenuto, anche nei momenti difficili, che l'unico modo per dare un futuro, un salario pieno ai lavoratori era firmare gli accordi sindacali e ben lo sanno i lavoratori della ex Bertone che hanno iniziato a fare i due turni. Solo con il lavoro questo Paese, il Piemonte in particolare, può avere una prospettiva".

Rocco Zagaria



A sorpresa l'azienda annuncia tagli alla produzione. Fai Flai e Uila: un voltafaccia, serve un tavolo di crisi subito

Sangemini, sindacati in rivolta

Tagli alle produzioni, mancato impiego del personale Fruit e dubbi sul pagamento delle spettanze dei lavoratori: è quanto è stato comunicato ieri, secondo una nota di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil, alle stesse organizzazioni sindacali da parte dei vertici del gruppo Sangemini, nel corso di un incontro

che si è tenuto nella sede di Confindustria Termini.

Dopo l'incontro - al quale era presente, tra gli altri, il direttore generale dell'azienda Giuseppe Guerra, i sindacati hanno quindi chiesto la convocazione urgente del tavolo di crisi all'assessorato regionale allo Sviluppo economico.

I lavoratori, informati della situazione in assemblea, pur nell'intenzione di garantire l'attività produttiva, si sono dichiarati pronti alla mobilitazione qualora la linea aziendale dovesse restare quella illustrata.

"L'azienda - spiega una nota delle tre sigle sindacali - ha di fatto smen-

tito il percorso annunciato meno di una settimana fa, che avrebbe dovuto garantire la pace sociale, grazie ad una continuità produttiva che aveva l'obiettivo di 70 milioni di pezzi da produrre durante la stagione estiva, e alla salvaguardia di tutto il perimetro aziendale composto da 136 dipendenti,

compresa la Fruit. Il tavolo di oggi infatti doveva essere puramente tecnico per definire l'utilizzo del personale. Invece gli annunci del dottor Guerra hanno cambiato completamente le carte in tavola". Le organizzazioni sindacali si dicono quindi "fortemente indignate per il modo di gestione

aziendale senza un minimo di chiarezza, linearità e trasparenza, soprattutto perché sindacato e lavoratori tutti hanno sempre dimostrato serietà e responsabilità".

L'azienda, nelle scorse settimane, aveva richiesto accesso alla procedura di concordato in bianco.